

Ogni numero costa in Firenze **UNA CRAZIA**, nel resto della Toscana **DUE SOLDI**. Esce tutti i giorni alle ore 1 pomeridiane, eccettuate le feste d'intiero precetto. Non si accettano articoli. Non si ricevono lettere anonime. Le inserzioni costano una crazia la linea. Le associazioni si ricevono dai di contro Librai, e costano in Firenze per un mese crazie 20 per la Toscana franco al posto crazie 26.

IL LAMPIONE

GIORNALE PER TUTTI

La Distribuzione centrale pei signori Associati si fa al Gabinetto Letterario Clava in Via dei Martelli presso la Piazza del Duomo. Si vende pure alla Tipografia in Via S. Zanobi n.º 5426, e ove sono esposti i Cartelli. In Livorno si dispensa alla Cartoleria Pozzolini. Lucca da Giusti e Bertini. Prato da Guasti. Siena da Mucci. Empoli da Capaccioli stampatore. Arezzo da Borghini.

FIRENZE 26 SETTEMBRE

A perder l'Italia mille sono le forze congiurate. La tirannia Austriaca le guida tutte e le fa servire a'suoi fini d'oppressione e di barbarismo; ella ci vuol divisi, snervati, esausti di mezzi, onde non abbiamo energia di ritoglierci di sul collo il piede di ferro, che baldanzosa ci tiene. Ogni interna discordia è una vittoria per l'Austria, è un intoppo di più che con le nostre mani fabbrichiamo. Di qui in molti la idea che le svanziche austriache dispensate a tempo, facciano agire ciechi strumenti d'anarchia, per distruggere tutto quanto le sofferenze e il sangue de'martiri italiani hanno edificato. Il giudizio portato sulla causa può esser falso, ma non per questo meno ne consegue l'effetto.

Ogni giorno le cose d'Italia van peggiorando. Nell'interno, sciolto il freno a tutte le passioni, al libero parlare, al libero scrivere si sono formati tanti partiti quasi quasi quante sono le teste; nessuno è capace di sedere al timone del Governo; e si sono mutati più ministeri noi in 6 mesi di quello che la Francia e l'Inghilterra in 32 anni. Già non si trova più chi voglia accettare la carica di ministro. I Rappresentanti del popolo non s'intendono fra loro — Camere senza opposizione, o camere con opposizione sistematica. Popolo che non vuol leggi nuove, e non vuole ubbidire alle antiche. Soldati che disertano il governo, ufficiali che non sanno farsi stimare da'soldati — Generali buoni soltanto a portar la sciarpa e nulla

più. In verità l'Italia è una Babilonia, e nella confusione universale essa precipita alla sua rovina.

• Vi sarà mezzo per arrestarla? Non vi spaventate il già fatto, non vi spaventate l'avvenire; la Indipendenza Italiana deve conseguirsi e si conseguirà. Quando le cose fossero anche più imbrogiate, lo spirito della Indipendenza saprà sciogliersi da qualunque pastioia, e di mezzo alle rovine, noi lo vedremo apparire splendente di luce, e librarsi sull'ali della immortalità.

Il popolo italiano ha troppa vita, bisogna che versi del sangue. Ma questo sangue deve versarsi sui campi della battaglia, contro il comune nemico, e non deve già contaminare le vie delle proprie città. La storia si ricopia pagina per pagina — La storia ci insegna che dalle stolte querele, dalle fazioni sanguinose di parte è sempre nata la servitù.

Così nella alterna vicenda della natura le stagioni medesime ritornano, e si assomigliano fra loro e dopo la bruma invernale, il villanello non attende invano il tepido sole di primavera.

Forse l'inverno regna in Italia adesso ed ha spogliato le nostre speranze dell'onore delle fronde, del verde che tanto lusingava i nostri occhi. Anche se i ghiacci ricuoprissentro la terra, sicchè molti virgulti morissero di stento, verrà la primavera, verrà l'estate e la quercia antica della Italiana Indipendenza tornerà più verdeggiante e più bella.

LA LIBERTÀ

SPIEGATA AL POPOLO

II.

Fingete che un giorno il popolo di Firenze vada in piazza del Granduca, e cominci tutto d'accordo a gridare che vuole esser libero, e far da se. Fingete che i nostri governanti vi acconsentano, e lascino vuoti i loro posti a disposizione del primo occupante.

Ecco aperto l'arringo. Salga chi vuol salire: e una folla di tribuni del popolo si disputa il terrazzino di Palazzo Vecchio: tutti vogliono parlare: tutti vogliono che il popolo faccia a suo modo: chi ne progetta una, chi un'altra, ognuno ha i suoi partigiani sulla piazza —

Parla il primo e propone la Repubblica. Tutti applaudiscono — Un altro aggiunge che la Repubblica deve esser composta del solo popolo; che gli aristocratici devono essere banditi, come quelli che furono sempre amici del potere assoluto. Gli uditori si dividono, applaudiscono i più frenetici, fischiano quelli che vivono del pane dei signori, silenzio..... un altro propone che si abolisca la proprietà, e che tutti si possega in comune.... ora si che cresce il tumulto; quelli che non hanno nulla da perdere battono furiosamente le mani, i possidenti gridano all'assassino. Un altro si affaccia, ottiene a gran pena d'esser ascoltato, e propone di costringere i signori a servire i poveri per ricondurre l'eguaglianza, e riparare alle ingiustizie della fortuna: quelli fischiano la stolta proposta, questi l'approvano; ogni partito vuol vincere

l'altro, e vanta per se la maggioranza dei voti: si passa alle vie di fatto; si urtano, tentano a vicenda di cacciarsi dalla piazza; la resistenza gli irrita e la scena finisce col fuoco e col sangue.

Intanto il commercio svanisce, e le botteghe son chiuse, perchè i proprietari temono la perdita dei loro generi nella universal confusione: il bisogno di cibarsi fa aprire violentemente le chiuse botteghe, e il dispetto fa dissipare in breve ora le provvisioni di un mese: i cittadini pacifici fuggono da tanto scompiglio, e il timore che portino secoloro delle ricchezze che pur si stimano necessarie ai bisogni della nuova patria, fa porre le guardie alla porta, ed impedirgli l'uscita: i popoli circostanti spaventati di questo disordine rompono ogni comunicazione colla città in preda dell'anarchia, e il popolo che volle esser troppo libero si trova ridotto al più deplorabile stato che sia possibile immaginare.

A lungo andare le passioni particolari si svegliano, ognuno profitta di quei torbidi per i suoi fini, il nemico prende vendetta del suo rivale e l'uccide; il debitore nega di restituire il denaro somministratogli, e il creditore forte del suo diritto lo esige colla violenza; chi fu sottoposto si ricatta dei suoi superiori con l'onta e il disprezzo... Insomma manca la forza per reprimere i delitti, ed all'impero della Legge si sostituisce nella sua pienezza quel della forza. —

Ecco a che porta generalmente la mancanza d'ogni governo, ecco a che si ridurrebbe un popolo che per Libertà intendesse la potenza di fare tutto quello che il suo capriccio gli detta.

A. G. C.

I FIORI SEMPITERNI

E IL CHOLERA.

STORIA ITALIANA.

(Continuazione)

XIX.

Una Storia.

Stolto! Chi versa l'uman sangue il sente
 Odorar nelle mani eternamente
 Dopo l'ora mortal, tutta la vita

Non è finita.

PRATI — Vendetta.

Leonardo Maurizi a Guido Traditi —

Guido!

» In qualunque luogo sarai, quando ti verrà fatto di leggere queste parole sono sicuro, che benedirai alla mia memoria, perchè ho combattuto e trionfato, e sei per le mie cu-

re giunto alla età di 20 anni senza esser percosso dal dolore, che ora ti aggiungerà. Eugenia e il mondo ignoreranno di qual sangue nasci, finchè sarà tua voglia il celarlo ed io pure avrei portato nella tomba questo segreto, perchè ho distrutto tutte le tracce della vera tua origine — o tuo padre stesso ti crede morto.....

— È vero, s'interuppe Antonio, lo lo credeva morto, e non era, adesso poi è morto davvero, ed io? io l'ho ucciso! —

Una lagrima, forse la prima, che il vero dolore spremeva, comparve sulla di lui pupilla, dispettosamente, egli asciugolla col dosso della mano, e proseguì a leggere.

» Tuo padre stesso ti crede morto! Oh! se ti fossi contentato della vita che menavi, tu saresti sempre tra le mie braccia, giacchè io t'amo, e t'amerò fino alla morte come un figlio; da lungi, come dappresso invigilerò su di te, e t'accompagnerò dovunque colle mie preghiere, e coi voti più ardenti per il tuo bene; ma hai voluto lasciarmi, eri padrone di farlo ed io ne sarò desolatissimo... pazienza!...

» Se tu potessi però in questo momento accettare a sangue freddo un consiglio, ti direi — abbi fede nella mia discretezza, non curare di sapere più oltre. Quello che apprenderai avresti dovuto ignorare per sempre. Oh! credi alla mia parola! brucia questo foglio, te ne scongiuro, per l'amore che ti porto, per quello che ho fatto per te, per l'anima della tua povera mamma!

Ma stolto che io sono, tu, quantunque pieno di fiducia in

I REGALI DELLE NOZZE

Il Maresciallo Radetzky ha ricevuto un'infinità di regali da tutte le parti del mondo, nell'occasione fortunatissima del suo spozalizio — La serva della signora Giovannina mostra antica conoscenza, ora salita al posto di Dama di Compagnia ce ne dà esattissimo ragguaglio —

L'Imperatore delle Russie, e il Re d'Hannover mandarono le croci, coi rispettivi ciondoli, fusciascche fiocchi cordoni ec. (questo si sapeva).

S. Maestà Cattolica spedì a bella posta un corriere con una grande scatola di leccio entro alla quale stà in bell'ordine disposta una collezione di mosche di tutte le dimensioni, la maggior parte nate ad In-sbrucck e cresciute a Schoembrün, tutte saviamente tarpate dalle auguste sue mani —

Il Vicario dell'Impero fece presentare agli onorevoli sposi un *Album*, in cui sono disegnati all'acquerello tutti i rispettabili Arciduchi d'Austria, vestiti in costume, con teste enormi, guarnite della solita appendice dell'89.

Il Re di Prussia inviò una gran balla piena di fiaschi e damigiane all'uso del Reno.

Il Re di Baviera una scatola di truciolo ornata dei simboli pastorali con la *Lira* d'Orfeo sul coperchio, contenente una ciocca dei capelli della Signora *Lola-Montes*.

La Regina di Spagna mandò in una cassetta di corno, tornita, il ritratto dell'onorevole marito disegnato a scagliola dalla Duchessa di Monpensier —

Il Re del Belgio una graziosa parodia, in versi mar-

telliani, d'un Vaudeville composto nell'anno 1847 dall'ex Re dei Francesi —

Il graziosissimo Duchino di Modena una magnifica edizione (economica) delle — Circolari segrete dirette ai Birri del Ducato — lavoro inedito del *quondam* Augusto suo genitore, con appendice, in caratteri di ferro, contenente — Dell'Ufficio dei Carnefici e della felicità dei Sovrani —

Carlo Lodovico di Borbone, una copia dell'Ebreo errante d'E. Sue, tradotto in lingua tedesca e dedicata al Banchiere Rotschild — opera del suo rarissimo ingegno —

Monsieur Cavaignac, capo della serenissima I. e R. Repubblica Francese dona all'Eroe di Sommacampagna un bel GALLO pelato, in basso rilievo, delineato da Ledrù Rollin, e condotto a termine dal gentile donatore.

Lord Palmerston invia in un cartoccio da confetti un campione del seme di patate da gettarsi sui campi d'Irlanda, e più una statistica esatta dei Budget inglesi dai tempi di Isabella fino al regno felicissimo attuale della Regina Vittoria —

Pio IX spedì d'ogni cosa un poco — Benedizione apostolica — Mortadelle di Bologna — medaglie per la signora, trastulli per i Bambini — Bolle, indulgenze e scomuniche —

Il Municipio di Milano a nome del popolo salutò gli sposi con salve d'imprecazioni, e di fischi.

IL SOSPENSORIO DEI RE

Convieni oggi dire che i re abbiano tutti sentito il bisogno di ricorrere a un sospensorio, perchè di fatto

me, e della memoria di tua madre amoroso, leggi queste parole colla più grande indifferenza, non ti par vero d'arrivare in fondo Tu non mi badi, perchè questo è stato il tuo desiderio appena sviluppasti intendimento; appena ti dissi, io non ti sono padre, ti nacque la smania di conoscere, chi ti aveva dato la vita — questa smania mai ti abbandonò, anzi, poco soddisfatto delle mie risposte, dopo un lungo combattere dal quale forse saresti uscito vittorioso, ricevi una lettera non so da qual luogo, perchè se ben ti rammenti non aveva data, una lettera favolosa con tutta l'apparenza di verità. Un dubbio orrendo t'assale, e vuoi venire in chiaro, hai ragione, ti compatisco, ciascuno nel tuo caso farebbe lo stesso. Tu non puoi dunque ascoltare un mio consiglio; ma io doveva avvertirti, doveva farti evitare la conoscenza di tuo padre, perchè tuo padre è ma non voglio precipitare, procediamo con ordine.

» Come ti ho sempre detto, noi avevamo banco d'assicurazioni in Genova — vi fui allevato. Dopo la morte del mio genitore seguì la medesima intrapresa — Il mio capitale crebbe rilevantemente — le faccende erano troppe — proposi ad un giovine istruito da mio padre nella mercatura, d'interessarlo ne'miei affari.

» Antonio da Voltri (tale era il nome del mio associato) aveva col suo ingegno fatta obliare l'umiltà della nascita: di carattere fermo, di mente perspicace, si era acquistato la mia stima, e la mia amicizia con una condotta inattaccabile.

» Le dolcezze della vita domestica avevano troppe attrattive per me, però, pieno di fiducia nel mio compagno, abbandonai a lui tutti gli affari, comprai vari effetti a Voltri, e colà mi raccolsi con la mia sposa.

» Aveva da tre anni circa accordata in moglie ad Antonio una leggiadra fanciulla mia pupilla, che io amava quanto i miei occhi, e custodiva come un sacro deposito — Essa si era accomodata mal volentieri a lasciarmi, forse per un segreto presentimento de' mali che le sovrastavano; ma appena unita ad Antonio, comprese il suo dovere e l'adempì scrupolosamente. Divenne madre, e tu, sì tu, mio caro Guido eri il vispo fanciullino, che abbracciato al seno materno, sorridevi a colei, che dovè presto lasciarti solitario nel deserto della vita.

» Io ti aveva tenuto al Fonte battesimale imponendoti il nome di Nardino, che per colpa degli nomi, ho dovuto cambiarti in quello di Guido.

— Povero il mio Nardino! ed io? in segno di paterno amore t'annegai! ripeteva Antonio.

— Parricida! —

Scelamarono tutti in una volta, e a molti uscì questa esclamazione come un senso di dolore. Ma Alberto la pronunziò come un grido di paura — dimentico del luogo in cui si trovava, fece l'atto di fuggire . . . lo tennero . . . Antonio misurò d'un occhiata il suo complice, quel guardo era morte!

(Continua).

non fanno che sospendere. — Chi ha sospeso le camere, chi la Guardia nazionale, chi la stampa libera, chi i Circoli, chi qualche altra cosa e chi vorrebbe sospendere le pensioni a certi impiegati che se la scroccano senza far nulla.

Oggi si vuol sospendere ancora l'armistizio. — Una volta quando si metteva in pratica il sospensorio era ordinariamente per un certo rallentamento della costituzione... adesso chi sa perchè usano tutti di questo sospensorio? — Eh un qualche rallentamento ci deve essere, perocchè senza rallentamento cosa volete sospendere, quello che non ha bisogno di esser sospeso? — A proposito anche il Re di Napoli dicesi che sospenda le ostilità contro Sicilia, cioè non egli ma la Francia e l'Inghilterra che sono entrate come mediatrici, mentre il buon vecchio Cavaignac e la Regina Vittoria pare che provino anch'essi molta utilità dal sospensorio moderno. —

Siccome per altro le invenzioni, bene o male si propagano; così anche ai popoli non dispiacerebbe mica di servirsi qualche volta di questo salutare preservativo.

Per esempio i Siciliani vorrebbero sospendere il Re di Napoli, i Piemontesi vorrebbero far sospensione completa di tutti gli Ufficiali superiori dell'armata; i Lombardi vorrebbero sospendere Radetzky, il quale per altro si crede che ne conosce già più d'uno dei sospensori; il Governo nostro vorrebbe sospendere Mc; io vorrei sospendere... qualcun altro: per cui vedete che in materia di questo fatto ce ne intenderemmo tutti, e sapremmo mettere in equilibrio anche noi comodamente i fatti nostri. —

Don Pirlone

RARITÀ E COSE COMUNI

— L'Arcivescovo di Firenze ha chiusa la visita Pastorale della sua vasta Diocesi — Fra i molti oggetti interdetti, dicono si trovi anco il Primo Cancelliere degli affari Ecclesiastici —

— A Roma è stato ritrovato un basso rilievo in marmo di Carrara — Questa nuova scoperta archeologica occupa attualmente tutti gli antiquari politici dell'eterna città.

— Finalmente i Fiesolani l'hanno avuto! — Il loro Vescovo è stato nominato — I Preti cantano Te Deum, si sfogano a far conoscere la loro esultanza per l'ottenuto Pastore, ma il Popolo fa il sordo. La famosa questione della residenza di quel Vescovo non è ancora decisa e i Fiesolani non possono gioire, perchè temono ch'ella debba rimanere in Firenze vicino al solito canto che sembra destinato per i Vescovi di Fiesole! —

— A Trieste i generali austriaci per dare un piccolo divertimento alle Signore triestine hanno immaginato di fare eseguire dai Croati un finto sbarco ad imitazione di quello che hanno in pensiero per l'eroica

Venezia — La festa sul principio è andata bene. Numerosissimo era il concorso, le signore in gran folla i loro eleganti abbigliamenti coronavano il magnifico anfiteatro — Ma quando quei bestioni croati sono stati sul punto di lanciarsi sul lido hanno preso male la misura e più di trecento son andati a fare un bagno nel mare e quattordici di loro hanno fatto un tuffo per sempre — Speriamo che quando gli austriaci avranno l'audacia di tentare uno sbarco davvero, i bravi Veneziani li daranno una bona lavatina di capo e non solo trecento ma tremila ne getteranno nel mare.

— Il Duchino di Modena ha creato una commissione, per la circostanza del parto imminente della cara sua sposa (Vedi Messaggere di Modena N. 10) Noi da quell' *ufficiale pasticcio*, non abbiamo ricavato l'oggetto a cui è diretta la commissione suddetta, supponiamo che la Commissione sia incaricata di preservare l'augusta prole Reale dalle idee sovversive che l'indole del tempo potesse infondere nel tenero cuore, e troncane così una futura speranza della casta sovrana —

NOTIZIE

LUCCA 25 sett. Questa notte hanno avuto luogo in Lucca parecchi arresti di uomini del popolo. (*E.dellaM.*)

TORINO 22 — Da varii giorni corre questa voce che il Re voglia abdicare e ritirarsi in Savoia. Ieri tale notizia si dava per certa. Noi però non ci crediamo così facilmente. (*Giornale degli Operai*)

TORINO. Corse voce nella città, che il Re intendesse intraprendere un viaggio a Grenoble per visitare l'esercito francese. Si dice che a quel proposito si sia opposto il Ministero mettendo innanzi l'uso costituzionale, che il Re non può allontanarsi dai proprii Stati senza una legge del Parlamento. (*Democr.*)

LIONE 18 sett. — Si assicura che un corriere fu ieri inviato a Carlo Alberto onde significare la determinazione presa dal governo francese di disciogliere l'armata delle Alpi, se S. M. Sarda non volendo rinnovare l'armistizio, si rifiutasse alle conseguenze della mediazione che aveva accettata. (*Censeur.*)

A Chemnitz in Sassonia vi furono gravissimi disordini: gli operai e le truppe sono venute alle mani. La causa di questa insurrezione fu l'imprigionamento di un operaio che i suoi compagni volevano far uscir di prigione. Fu forzata la prigione, e fuggirono i prigionieri. La guardia comunale, mal comandata, ha fatto delle concessioni umilianti ai rivoltosi: gli operai chiedevano la ritirata delle truppe; ma queste non parevano disposte a cedere, e sono loro arrivati rinforzi. (*Democrazia*)

MENTONE. — Questo principato è ora unito al Piemonte; all'arrivo della notizia tutta la città ne fu in festa e romoreggiò di inni e di evviva al Piemonte, al suo re; e vediamo stampato nel foglio ufficiale il decreto con cui se ne determina l'occupazione provvisoria, finchè venga ulteriormente deciso. Noi speriamo che si deciderà per l'assoluta unione secondo il voto esplicito e generale di quelle popolazioni. Il voto di un popolo è sacrosanto, nè si può facilmente crollare. (*Diario*)

REGIO TEATRO DEL COCOMERO. — La sera di martedì 26 a Benefizio dell'attore G. Internari si esporrà — *Guardate ma non toccate* — commedia nuovissima imitata dallo spagnolo da Teofilo Gauthier, indi lo scherzo comico, intitolato — *Due uova al tegame.*